

PASQUA TRA SLOVENIA E ITALIA

Tutti aspettavamo Pasqua per fare una uscita e rilassarsi dal lavoro e poter stare alcuni giorni in compagnia. Così è arrivato il giorno della partenza. L'appuntamento e ritrovo era nel piazzale del Santuario della Madonna di Monte Grisa, pochi chilometri prima di Trieste. Una decina di equipaggi erano partiti venerdì mattina, 2 aprile, per andare assieme a un nostro socio a visitare una delle più belle città del nord Italia: Trieste. Verso sera tutti eravamo al Piazzale di Monte Grisa e così ne abbiamo approfittato per visitare il Santuario situato sopra un colle. Trattasi di costruzione degli anni '50 voluta dall'allora vescovo di



Trieste mons. Santin come ringraziamento alla Madonna per aver salvato Trieste dai bombardamenti dell'aeronautica tedesca. La costruzione è in cemento armato e a vederla non è il massimo della bellezza architettonica. Colpisce la maestosità e l'ampiezza e la forma, tanto da sembrare un triangolo. All'interno ci sono due piani con quattro chiese. E' alla sommità di un colle da dove, se c'è bel tempo, si può vedere Trieste, il porto, la città di Monfalcone, e anche Venezia, oltre alla costa dalmata.

Il sabato mattina partenza per Lokev (in italiano Cornial) dove siamo andati a visitare un prosciuttificio.

Come di consueto (era quasi mezzogiorno) prima ci siamo seduti in una grande taverna e abbiamo mangiato prosciutto e altri prodotti dell'azienda con pane e buon vino e poi visitato lo stabilimento. Fatto curioso è che prima di entrare ci hanno fatto indossare un camice bianco tanto che il gruppo, invece di festosi turisti, sembrava un'equipe medica.

Terminata la visita e fatto acquisti, ci siamo diretti a Lipica, località famosa per il suo allevamento di cavalli lipizzani, chiamati appunto con il nome di Lipica, un toponimo originale sloveno (lipica – piccolo tiglio). La scuderia è anche l'unico esempio di podere agricolo medievale completo e intatto. L'allevamento dei cavalli carsici e l'allevamento dei cavalli lipizzani di razza si sviluppò più intensamente dopo il 1580, quando la proprietà del vescovo di Trieste fu acquisita dall'arciduca Carlo. Caratteristica di questi puledri è quella che di solito sono di color scuro, più tardi il loro colore (verso il quarto anno) cambia verso il caratteristico bianco. A Lipica ci sono sei linee base di stalloni di razza: Conversano, Favory, Maestoso, Neapolitano, Pluto, Siglavy, e una buona dozzina di generazioni di fattrici. Fatta una bella passeggiata siamo ripartiti verso le "Grotte di San Canziano". Le grotte furono scoperte dopo il 1800 ed aperte al pubblico nel 1884. Attualmente la visita



guidata, seppur leggermente impegnativa, è della durata di circa un'ora e mezza ed è adatta a chiunque, senza particolari difficoltà. Il nostro gruppo ha avuto un guida giovane e preparata che ci ha illustrato tutte le caratteristiche archeologiche, portandoci nella grotta del silenzio, in quella del rumore e facendoci passare per un ponticello a strapiombo di un canyon, caratteristiche queste che hanno fatto della visita, oltre che istruttiva sotto l'aspetto culturale, anche interessante sotto l'aspetto emozionale....Le gallerie e caverne sono lunghe circa 5 chilometri, ricoperte da stalattiti e

stalagmiti createsi nel corso di milioni di anni, dal fiume Reka. Le grotte di San Canziano sono il luogo dove il fiume Reka scompare nel sottosuolo, per riemergere 34 km più a valle con il nome Timavo, e sfociare quindi nel golfo di Trieste, a San Giovanni di Duino. Terminata la visita e risaliti con la cremagliera che porta in superficie, stanchi ma

soddisfatti per le belle cose viste e per essere stati 153 metri sotto il livello del mare, ci siamo seduti sotto le tettoie della biglietteria dove i nostri soci friulani, Uccio e Mario avevano preparato uno spuntino a base di salami locali, prosciutto, patatine, sottoaceti, salatini, ecc, ecc, pane e buon vino.....Dopo la fatica della passeggiata un po' di riposo ci voleva. Ritemprate le membra e lo spirito siamo ripartiti direzione Mahlic, ristorante birreria dove in un parcheggio a noi riservato dal sindaco della cittadina di Kozina abbiamo trascorso la serata e dormito serenamente. Al mattino successivo, giorno di Pasqua ci siamo recati in una chiesetta sopra un colle dove abbiamo assistito alla messa in lingua slovena. Inutile dire che non abbiamo capito niente, ma grazie a Mario che parla slavo, il reverendo ci ha permesso di dire durante la messa una preghiera in italiano.

Terminata la messa tutti in ristorante per il pranzo pasquale. Qui i nostri amici Prelaz (Uccio) e Mario Verc avevano concordato un ricco menù. Tutti abbiamo mangiato bene e abbondante, e tutto condito con un vinello che "tagliava" le gambe.... Basta dire che ci siamo seduti alle 13,00 e ci siamo alzati alle 16,30. Al termine la titolare del locale signora Maria Mahnic ci ha salutato e come in ogni occasione abbiamo dato un nostro gagliardetto in segno di riconoscenza e amicizia e fatto decine di foto. La titolare della birreria poi ci ha fatto visitare la "fabbrica" di birra e poi è venuta al parcheggio per farsi delle foto con l'intero gruppo e con lo sfondo dei nostri camper. La signora Violeta invece ha fatto un presente a tutte le Si.re camperiste presenti.



Dal parcheggio di Mahnic – Kozina, ci siamo recati al confine per giocare al casinò e fare acquisti al supermercato "zona franca". La sera è piovuto e al lunedì mattina il tempo non prometteva bene.....Nel giro di un paio d'ore, però, tutto è cambiato e la giornata si è volta al bello. Così siamo andati al Museo della Foresta dove una guida preparata e gentile ci ha illustrato le caratteristiche delle colline carsiche e i problemi nel mantenimento del bosco

piantato verso la fine del 1900 dall'allora impero di Maria Antonietta. Interessante e istruttivo il passaggio nel corridoio delle ere storiche. Riguardavano sia la fauna che la flora e l'evolversi della specie umana, ove venivano rappresentati i periodi dalla nascita dell'uomo e con vari passaggi fino ai tempi nostri. Terminata la visita al Museo ci siamo diretti alla Foiba di Bazovizza, dove il Direttore dei Musei di Trieste ci ha illustrato gli eventi storici dalla fine della prima guerra mondiale fino al 1970 quando finalmente si è potuto ispezionare la foiba fino allora tenuta chiusa per volere del governo della vecchia Jugoslavia. Prima di iniziare la visita guidata, il nostro Presidente assieme a tutti i presenti ha deposto un mazzo di fiori in memoria delle vittime innocenti all'ingresso del Museo della Foiba. Molto interessante la spiegazione del professore che ha parlato per un'ora e mezzo tenendo ferma l'attenzione dei presenti e suscitando numerose domande. Anche al professore è stato consegnato un nostro gagliardetto per ricordo della visita e grande rispetto per le vittime. Terminata la visita, commossi e frastornati dalle malvagità delle guerre ma contenti per l'esauriente spiegazione che ha chiarito molti dubbi e false interpretazioni sugli ultimi fatti di storia, siamo tornati ai camper. Terminato il pranzo di mezzogiorno, (saranno state le 14,30) tutti fuori dai camper con tavoli e dolci a "banchettare" e a farci i saluti per la fine della bella gita.....In realtà nel giro di cinque minuti sono comparse sopra i tavoli una ventina di bottiglie di buon vino e una quindicina di dolci. Subito le nostre signore si sono attivate a distribuirne a tutti i presenti. E questo è niente.....Durante la degustazione l'amico Uccio ha cominciato a raccontare barzellette una più bella dell'altra seguito da Mario (il serio) e da Augusto... (il pescatore). Inutile dire che la gita pasquale è finita tra risate e saluti e arrivederci alla prossima.....facendo

trasparire la grande amicizia esistente tra i soci e la voglia di stare assieme. Il Presidente e il Direttivo ringraziano Uccio, Violetta, Mario e Daria per la bella gita organizzata, per aver saputo coinvolgere con cose belle da vedere tutti i partecipanti e per i bei momenti che ci hanno fatto trascorrere, momenti che per quattro giorni hanno fatto dimenticare i problemi di tutti i giorni. Un grazie ancora, con l'auspicio che si possa ancora andare in Friuli e oltre confine per trascorrere momenti in compagnia.

Dino Artusi.